



COMUNITÀ DELLE GIUDICARIE

**Servizio Socio Assistenziale**

**Report**

**Il valore del Volontariato:  
risorsa da valorizzare e proteggere**

A cura di

Responsabile Servizio Socio-assistenziale - dott.ssa Michela Fioroni

Assistente sociale Pianificazione Sociale – dott.ssa Chiara Gottardi

Assistente sociale Spazio Argento– dott.ssa Federica Ronca

Responsabile area formazione Cooperativa Progetto 92 – Michelangelo Marchesi

Settembre 2022

## INDICE

INTRODUZIONE E ANALISI DI CONTESTO .....	3
1. PRIMA FASE - QUESTIONARIO .....	5
1.1 Progettazione.....	5
1.2 Descrizione dei risultati.....	5
1.2.1 Dati di profilo.....	5
1.2.2 Volontari.....	8
1.2.3 Collaborazioni .....	12
1.2.4 Personale.....	14
1.2.5 Contributo economico o altro finanziamento.....	15
2. SECONDA FASE - GRUPPI FOCUS SUL VOLONTARIATO .....	17
2.1 Punti di forza e di debolezza dell'operare.....	17
2.2 I focus group.....	18
3. TERZA FASE - PROPOSTE OPERATIVE.....	21
CONSIDERAZIONI FINALI.....	22
ALLEGATI.....	22



## **INTRODUZIONE E ANALISI DI CONTESTO**

Il Piano Sociale della Comunità delle Giudicarie 2018-2020, prorogato nel 2021 a causa della pandemia sanitaria e della riforma istituzionale delle Comunità di Valle (l.p. 7/2022), prevedeva tra le sue azioni la valorizzazione del volontariato locale e l'attuazione di azioni a supporto di questo.

Negli anni scorsi il percorso di pianificazione sociale ha realizzato un progetto denominato "Volontari in Rete" in cui una ventina di associazioni sociali hanno creato connessioni tra loro per poter meglio collaborare e coordinare le loro attività.

Da questi incontri è nata la consapevolezza di come sia necessario potersi supportare e sostenere in termini di risorse e di proposte, ottimizzare quanto messo a disposizione di ciascuno e rendere più efficaci certe iniziative, il tutto per favorire un coinvolgimento maggiore della cittadinanza.

Nel 2020, a seguito della presentazione del bando Welfare km0 di Fondazione Caritro, è nato "Progetto Dialogo", che vede la collaborazione tra Enti del Terzo settore e Comunità di Valle e, tra le varie proposte di azione, è stata individuata quella di creare e potenziare le reti di volontariato, favorendo iniziative formative e di promozione di queste realtà.

Dall'analisi emersa da tale progettualità, si evince come le Valli interessate, tra cui le Giudicarie, sono realtà dove si assiste ad un invecchiamento della popolazione, un alto tasso di mobilità territoriale lavorativa, centri abitati di piccole dimensioni non sempre collegati fra loro, una faticosa integrazione per le famiglie che arrivano da provenienze diverse e fuori dalla valle, un aumento di famiglie con reti sociali deboli, un aumento di situazioni di fragilità con preoccupanti dati sulla presenza di comportamenti legati a dipendenze.

Progetto Dialogo si propone di valutare, sperimentare e definire un modello territoriale a sostegno delle famiglie per prevenire situazioni di fragilità croniche.

In un'ottica di "fare insieme", che intercetta il pensiero del servizio e della pianificazione sociale, questo progetto propone azioni per la comunità, dove i bisogni riportati possono essere analizzati e affrontati al fine di individuare delle azioni maggiormente condivise e costruite da tutti in maniera comunitaria.

A seguito di questo periodo complicato e complesso, gravato dalla situazione sanitaria e dalle sue ripercussioni anche in ambito sociale, il volontariato ha assunto un ruolo maggiormente centrale e significativo per la collettività, tanto da diventare fondamentale e per alcuni aspetti essenziale nella vita delle persone.

Il volontariato si è dovuto reinventare e, a seguito di una prima fase di destabilizzazione, molte di queste organizzazioni hanno necessariamente modificato la propria mission ed il proprio intervento, ricreando un nuovo equilibrio e nuove modalità di azione.

Il nuovo percorso di pianificazione sociale, tra le varie attività previste per il 2022, ha deciso pertanto di dedicare spazio al recupero di relazioni e di contatti con le realtà di volontariato presenti in Giudicarie che si occupano prevalentemente di sociale, per coinvolgerle, ripartire e promuovere azioni concrete a favore della comunità e del rilancio di questa preziosa risorsa.

Questo percorso intende valorizzare la comunità territoriale delle Giudicarie promuovendo un sentimento di “reciprocità”, che possa rinforzare le attività di volontariato sociale e favorire una propensione ad una solidarietà di prossimità.

È stato quindi definito un percorso strutturato nelle seguenti fasi:

- ✓ una prima fase in cui è stato somministrato un questionario online che ha coinvolto le singole organizzazioni;
- ✓ una fase di ascolto diretto con dei gruppi focus tra le diverse realtà di volontariato;
- ✓ un incontro pubblico di restituzione di quanto emerso da questi due lavori;
- ✓ una fase di realizzazione delle azioni e proposte emerse nel percorso effettuato.

## **1. PRIMA FASE - QUESTIONARIO**

### **1.1 Progettazione**

Sono state individuate le realtà di volontariato del territorio, tutt'ora operanti e attive.

È stato costruito e realizzato un questionario (cfr *Allegato 1- Il questionario*) il più possibile agile con una quarantina di domande, che permettessero al servizio sociale di avere una fotografia simultanea e aggiornata relativa agli elementi organizzativi ed operativi essenziali di ciascuna realtà di volontariato.

Tale questionario si poneva un duplice obiettivo: una raccolta di informazioni pratiche e organizzative ed una raccolta di considerazioni ed elementi utili per poter progettare attività e proposte a favore delle realtà e per rilanciare il ruolo, fondamentale e indispensabile, del volontariato.

Il questionario è stato predisposto dall'Ufficio di Piano ed inviato in formato online a inizio marzo 2022 a tutte le realtà individuate, dando un tempo di risposta e compilazione di questo documento di 10 giorni.

Al termine del periodo le risposte sono state rielaborate e analizzate esaminando le diverse risposte, elaborando quelle a risposta chiusa e cercando di definire delle "etichette" nelle domande aperte per poter categorizzare le risposte.

### **1.2 Descrizione dei risultati**

Le realtà di volontariato a cui è stato inviato il questionario sono state 48 ed hanno risposto 27 organizzazioni, qui elencate:

Associazione More, Associazione Speranza di vita, Caritas Rendena, Caritas Tione, Caritas Valle del Chiese, CRI Chiese, Associazione Mosaico, Associazione Robin Hood, Centro Aiuto alla Vita, Auser, Avulss, Lega Italiana Lotta Tumori, Liberamente insieme per Laboratorio Sociale, APSP Condino, APSP Pieve di Bono, APSP Spiazzo, AVIS, Volontari Ambulanza Storo, Associazione Comunità Handicap, ARIS, Oratorio Lodrone, Associazione NOI Bleggio, Incontra, Accogliamo l'Alzheimer, Cooperativa Sociale Assistenza, Casa Vite Intrecciate, Amici dell'Oratorio di Tione Noi.

Vengono di seguito riportati i risultati dei questionari. La prima parte del questionario prevedeva alcune domande costruite per raccogliere informazioni legate agli aspetti organizzativi alle varie realtà, che riportiamo in allegato (cfr *Allegato 2- Carte di identità delle realtà di volontariato*).

#### *1.2.1 Dati di profilo*

Riguardo alla collocazione geografica (*Figura 1*), si evidenzia che la maggior parte delle realtà hanno sede e sono collocate a Tione e nella busa (41%), seguono la Valle del Chiese (33%), Val Rendena (15%) e Giudicarie Esteriori (4%); alcune realtà hanno invece la propria sede a Trento (7%).

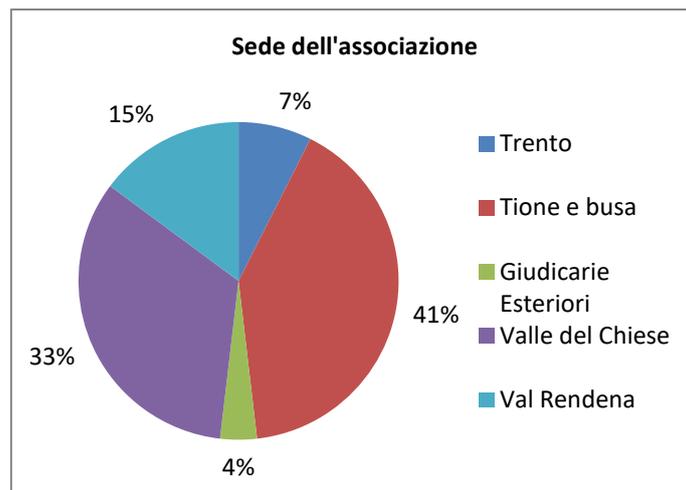


Figura 1 - Sede dell'associazione

Proponendo una domanda aperta, si è cercato poi di approfondire le prestazioni e i servizi che vengono garantiti ed erogati dalle diverse realtà di volontariato. Le organizzazioni hanno risposto menzionando ognuna anche più tipologie di attività e le relative risposte sono state rielaborate individuando delle etichette comuni che ne sintetizzassero i risultati (Figura 2).

Dai dati raccolti si evidenzia che le associazioni intervistate per la maggior parte si occupano di animazione e socializzazione (44%), seguono quelle che svolgono sostegno economico (22%) e quelle che si occupano di supporto alla persona (22%); vi sono poi anche realtà che si dedicano ad attività di sensibilizzazione e informazione della comunità su temi specifici (ad es. la disabilità, le demenze, ecc.) (19%) ed organizzazioni che svolgono attività di trasporto e accompagnamento (19%). La categoria "Altro" presente nel grafico fa invece riferimento a risposte di difficile classificazione perché relative a prestazioni molto specifiche (come donazione del sangue, screening e riuso di materiali).



Figura 2 - Prestazioni o servizi che vengono garantiti ed erogati

Per quanto riguarda il territorio in cui operano le realtà (Figura 3), la metà delle associazioni ha dichiarato di essere operativa sul tutto il territorio delle Giudicarie (52%); seguono poi, con simili percentuali, le realtà attive nella Valle del Chiese (15%), Tione e busa (15%) e Val Rendena (11%).

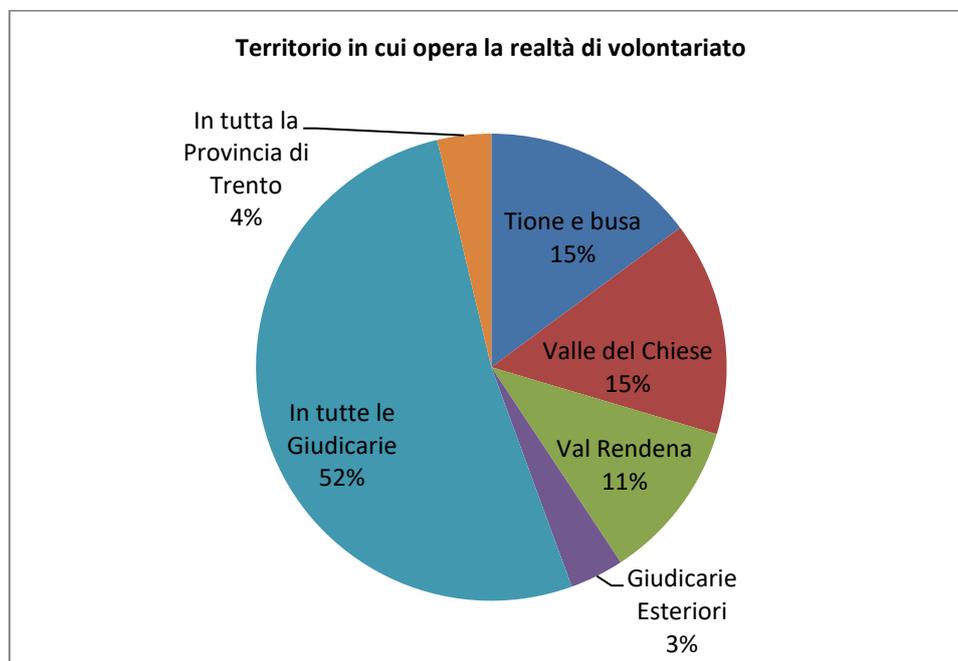
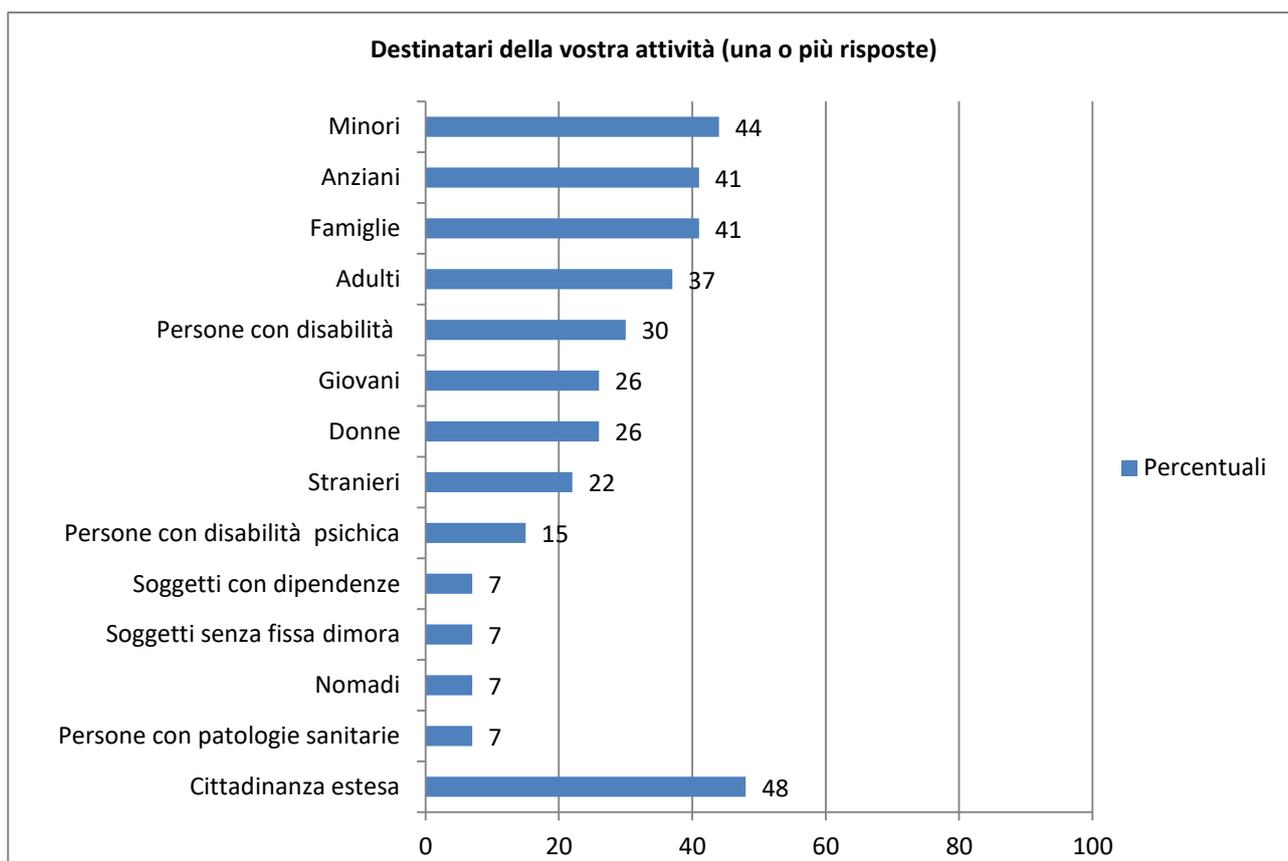


Figura 3 - Territorio in cui opera la realtà di volontariato

Relativamente invece ai destinatari (Figura 4), le organizzazioni intervistate per la maggior parte si rivolgono a tutta la comunità (48%), senza dedicarsi a specifici target di persone; segue una buona percentuale che si occupa di minori (44%) e un'uguale percentuale di realtà che si occupa di anziani (41%) e famiglie (41%); troviamo infine, con percentuali decrescenti, realtà che si occupano di adulti (37%), persone con disabilità (30%), giovani (26%), donne (26%), immigrati (22%) e persone con disabilità psichica (15%).



*Figura 4 - Destinatari delle attività*

### 1.2.2 Volontari

Alcuni dei quesiti proposti nel questionario erano volti a raccogliere informazioni, sia quantitative che qualitative, sulle caratteristiche del volontariato coinvolto all'interno dell'organizzazione.

In primo luogo, con una domanda aperta, è stato chiesto quanti volontari sono attivi presso l'ente. Le risposte raccolte sono state differenti (*Tabella 1*), da un minimo di 2 ad anche centinaia di persone; il numero più frequente riscontrato di volontari è stato invece di 15 persone.

Item	N. risposte	Minimo	Massimo	Moda
Numero di volontari	27	2	745	15

*Tabella 1 - Numero di volontari attualmente attivi*

Riguardo al tipo di impegno prevalentemente richiesto ai volontari (*Figura 5*), è stata proposta una domanda chiusa con più opzioni di risposta. Dai dati raccolti emerge che la maggior parte dei volontari è coinvolta "a chiamata" (56%), segue come tipologia quella di volontari che operano in giornate fisse di attività (48%), altri con impegno settimanale (26%); limitati sono quelli con impegno quotidiano, giornaliero (7%) e continuativo (7%).

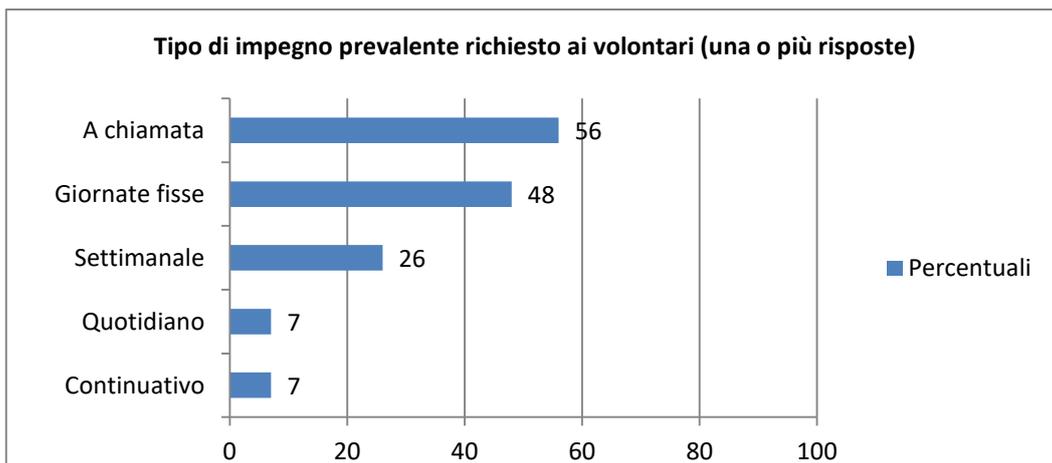


Figura 5 - Tipo di impegno prevalente richiesto ai volontari

Relativamente invece all'impegno di ore settimanali richiesto ai volontari, è stata proposta una domanda aperta. I risultati sono stati rielaborati creando delle etichette (Figura 6) che hanno permesso di riscontrare che: il 38% delle realtà intervistate coinvolge i volontari per un massimo di due ore; il 30% da due a cinque ore; il 7% da cinque a dieci; il 7% per più di dieci ore. Vi sono poi realtà in cui il coinvolgimento del volontari è legato alle loro disponibilità (4%) e altre che invece lo adattano alle momentanee progettualità avviate (7%). Alcune realtà hanno invece menzionato un impegno vario (7%) senza specificarne la tipologia.

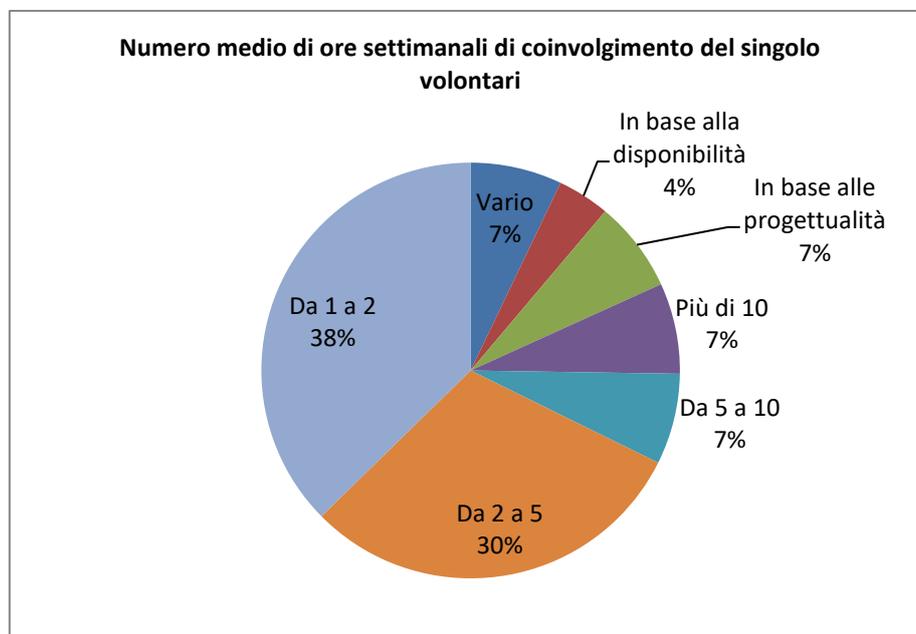


Figura 6 - Numero medio di ore settimanali di coinvolgimento del singolo volontari

Tema molto delicato e centrale della rilevazione è il reclutamento. A seguito soprattutto della situazione che stiamo affrontando, si è ritenuto fosse un nodo complesso da approfondire al fine di

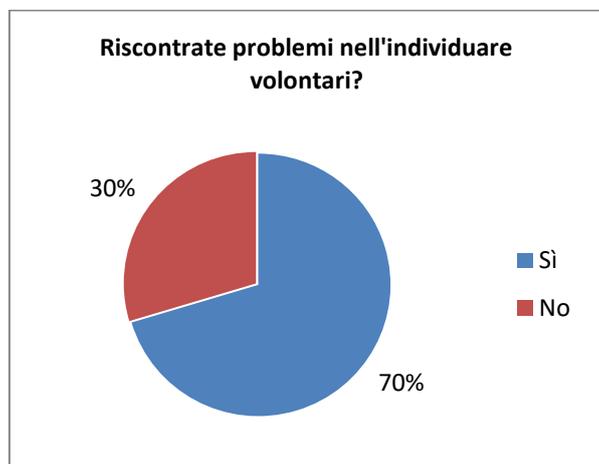
valutare e concretizzare attività che favoriscano l'adesione di nuove persone disponibili a dedicare del tempo al volontariato.

È stato allora chiesto alle differenti realtà se hanno avuto nuove adesioni di volontari (*Figura 7*) e solo il 52% ha risposto in modo affermativo.



*Figura 7 - Nuove adesioni nel reclutamento volontari*

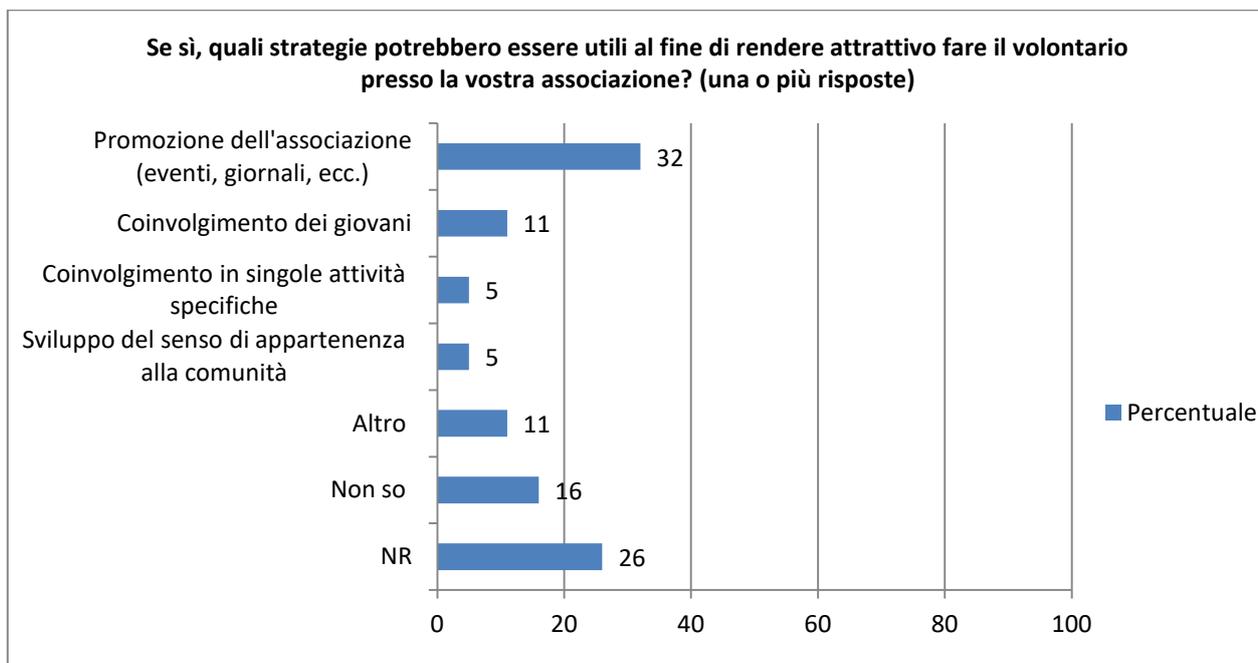
Al di là delle nuove adesioni, si è inoltre cercato di capire se gli enti intervistati riscontrino delle difficoltà nell'individuare nuovi volontari (*Figura 8*) e il 70% ha risposto "sì".



*Figura 8 - Problemi nell'individuare nuovi volontari*

A tale proposito è apparso importante proporre delle specifiche domande aperte in cui chiedere quali strategie si considerano utili ai fini del coinvolgimento di nuovi volontari. Le organizzazioni hanno menzionato anche più di una strategia e le relative risposte sono state rielaborate individuando delle categorie comuni.

In particolare, chi ha affermato di riscontrare dei problemi nei nuovi reclutamenti (70%, *Figura 8*) ha indicato differenti strategie così sintetizzabili (*Figura 9*): promozione attraverso eventi, serate, articoli di giornale per far conoscere la propria attività (32%); coinvolgimento di giovani (11%); coinvolgimento di volontari in singole attività specifiche (5%); sviluppo di un maggior senso di appartenenza alla comunità (5%). Rispetto a questo quesito, dobbiamo poi considerare che il 16% delle realtà ha dichiarato di non saper rispondere alla domanda e che il 26% non si è espresso.



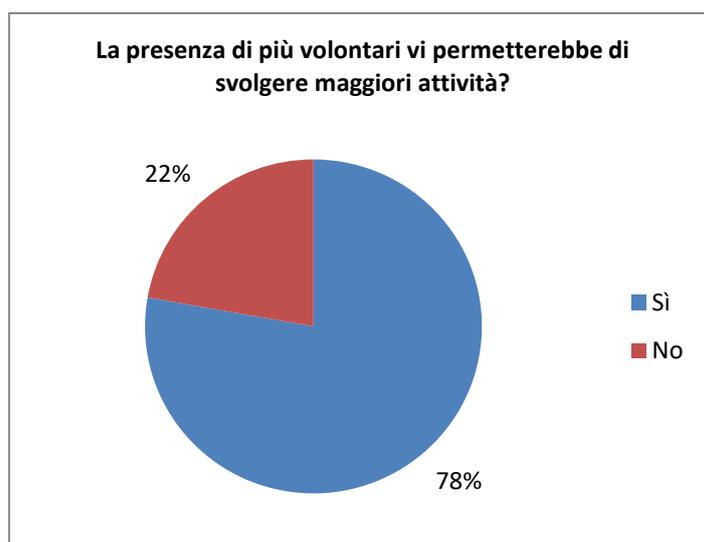
*Figura 9 - Strategie utili a rendere attrattivo il ruolo del volontario*

Chi invece ha affermato di non avere difficoltà nel reclutamento (30%, *Figura 8*), tra le strategie utili al coinvolgimento di nuovi volontari ha indicato (*Figura 10*): promozione attraverso il passaparola, proposte di eventi e serate (63%); miglioramento dell'offerta di volontariato (13%); testimonianza dei volontari (13%). Anche a questa domanda, alcuni partecipanti non hanno espresso una risposta (25%).



*Figura 10 - Strategie funzionali per avere nuove adesioni*

È stato poi chiesto alle varie realtà se ritengono che la presenza di più volontari permetterebbe di svolgere maggiori attività (*Figura 11*) e il 78% ha risposto in modo affermativo.



*Figura 11 - Presenza di più volontari favorisce maggiori attività*

### 1.2.3 Collaborazioni

Una parte del questionario è stata dedicata alla raccolta di informazioni sulle collaborazioni con altri enti del territorio.

Il 96% delle realtà di volontariato intervistate hanno riportato di avere delle collaborazioni con altre organizzazioni del territorio giudicariense, provinciale e nazionale (*Figura 12*).

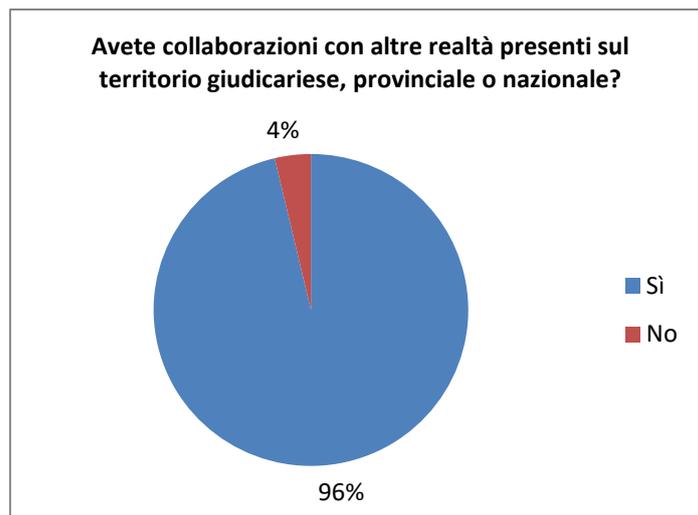


Figura 12 - Collaborazioni con altre realtà presenti sul territorio giudicariese, provinciale o nazionale

Si è cercato poi di indagare l'importanza che le varie realtà intervistate attribuiscono alle collaborazioni con altri enti. È stata infatti proposta una domanda aperta in cui era possibile esprimere la propria opinione e argomentarne anche le motivazioni.

Rispetto a tale quesito si ritiene utile proporre più forme di rielaborazione.

In primo luogo, è possibile analizzare le risposte distinguendo tra coloro che si sono espressi in modo positivo (63%), negativo (4%) e coloro che non ha risposto (33%) (Figura 13).

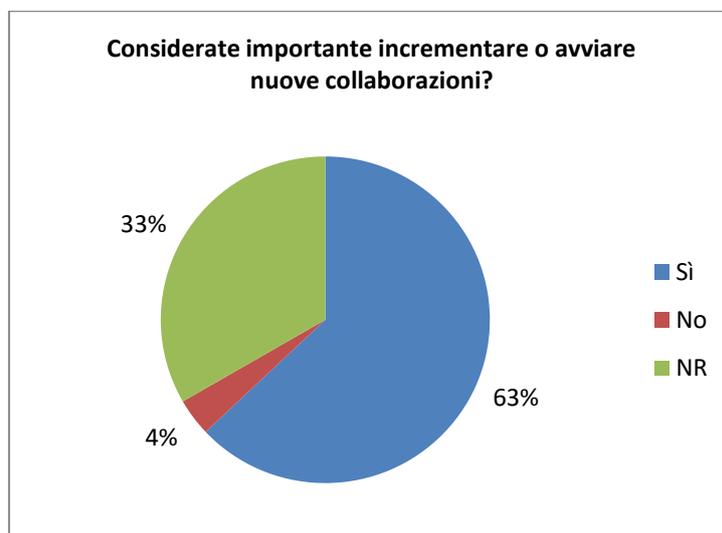


Figura 13 - Importanza di incrementare o avviare nuove collaborazioni

Appare inoltre interessante approfondire i dati raccolti focalizzandosi solo su coloro che hanno risposto alla domanda (e quindi escludendo il 33% "NR" Figura 13). In questo modo è possibile infatti notare che, se consideriamo solo i rispondenti al quesito, ben il 94% sostiene l'importanza delle collaborazioni con altri enti del territorio (Figura 14).

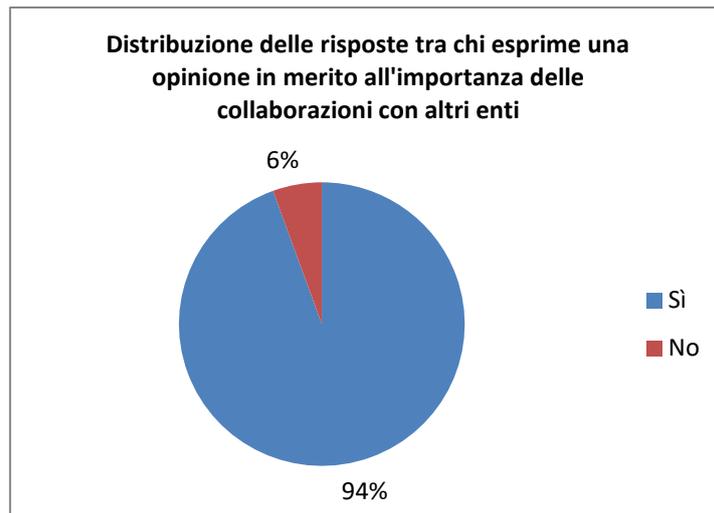


Figura 14 - Distribuzione delle risposte tra chi esprime una opinione in merito all'importanza delle collaborazioni con altri enti

Per quanto riguarda invece le motivazioni con cui sono state argomentate le risposte affermative (Figura 14, 94%), i risultati sono stati sintetizzati individuando le seguenti etichette (Figura 15): fare comunità (29%); creare delle reti tra le associazioni (29%); diversificare l'offerta (29%). Nella categoria "Altro" sono state invece incluse risposte non pertinenti rispetto al quesito proposto o di difficile classificazione (come mere risposte affermative o l'indicazione che le collaborazioni rappresentano un beneficio sempre in sé per l'utente).

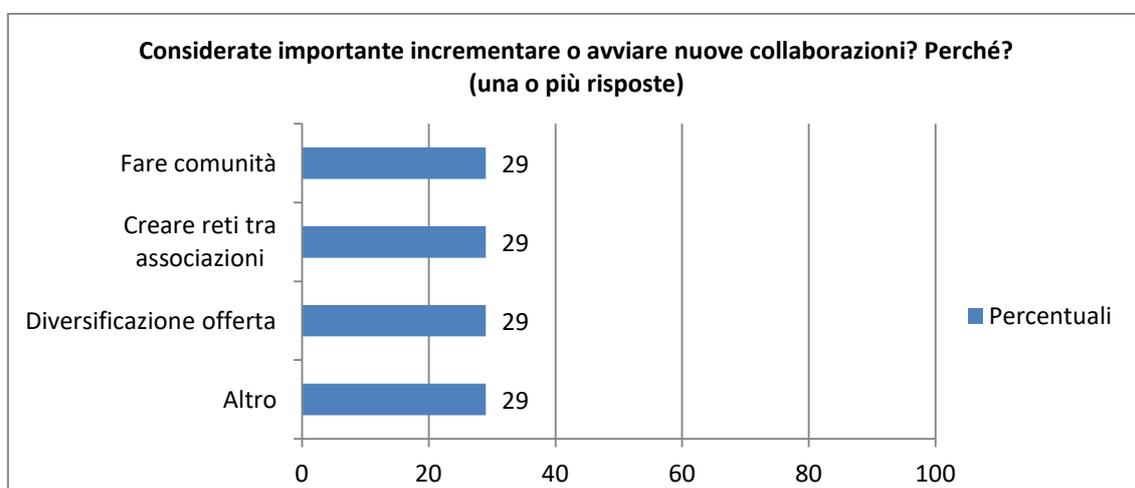


Figura 15 - Motivi per incrementare nuove collaborazioni

#### 1.2.4 Personale

Relativamente al personale impiegato (Figura 16), il 78% delle realtà intervistate coinvolge figure non retribuite mentre appena nel 19% c'è personale a tempo pieno e in un altro 19% personale a tempo parziale. È stato poi riscontrato, in misura minore, il coinvolgimento di collaboratori a progetto (4%); non sono invece presenti volontari del Servizio Civile.

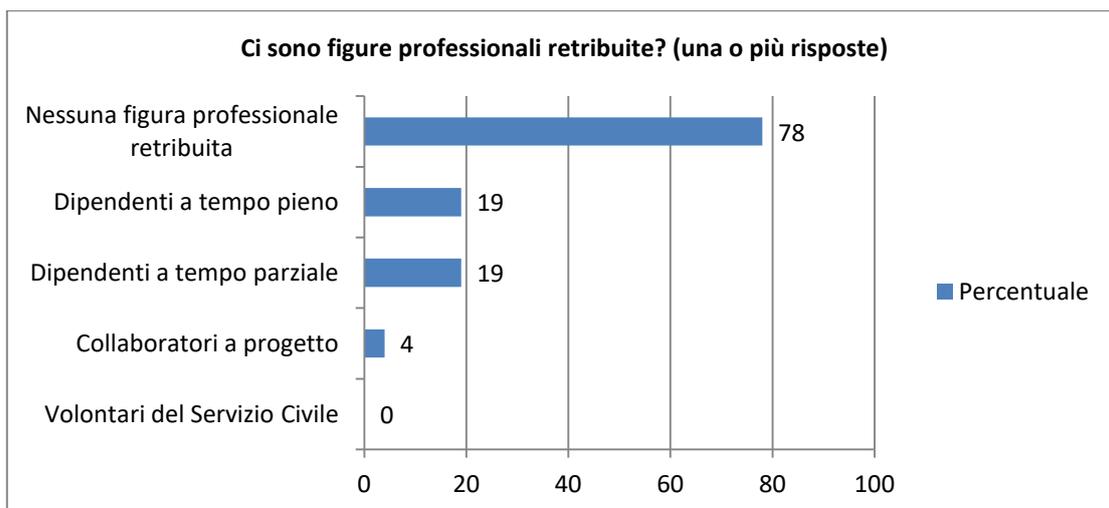


Figura 16 - Figure professionali o meno

### 1.2.5 Contributo economico o altro finanziamento

In merito a contributi economici o altri finanziamenti, il 78% delle realtà intervistate riferiscono di riceverne e il 22% dichiara invece di non usufruirne (Figura 17).

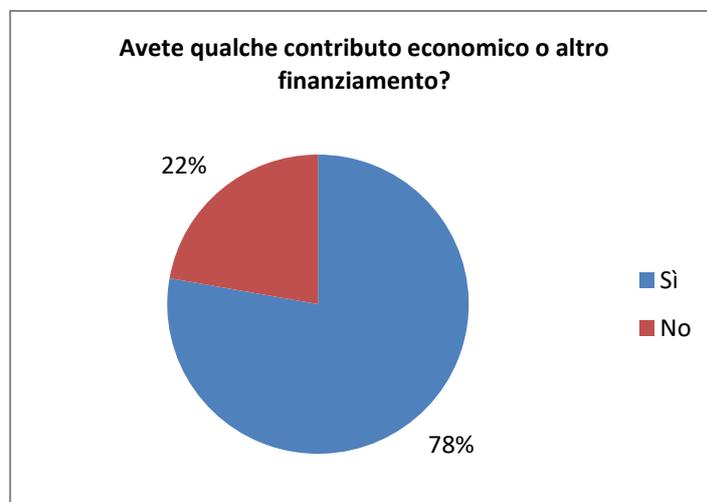
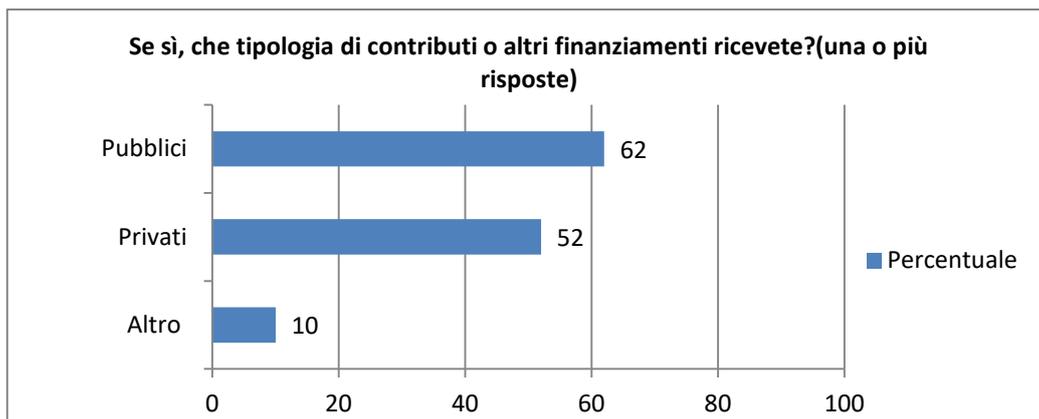


Figura 17 - Contributo economico o altro finanziamento

Tra coloro che rispondono in modo affermativo alla precedente domanda (78%, Figura 17), si riscontra che il 62% ha accesso a finanziamenti pubblici mentre il 52% da organizzazioni private (Figura 18). La categoria "Altro" (10%) comprende invece risposte non pertinenti.



*Figura 18 - Quali contributi o altri finanziamenti*

## **2. SECONDA FASE - GRUPPI FOCUS SUL VOLONTARIATO**

Come già evidenziato, le realtà coinvolte sono associazioni/organizzazioni attive sul territorio in ambito “sociale”, con particolare attenzione a situazioni di fragilità e marginalità. La riflessione proposta con la modalità del focus nei due incontri programmati con gruppi diversi di associazioni attive nelle Giudicarie è stata di conseguenza orientata a sondare lo stato di salute della comunità dal punto di vista del benessere sociale, relazionale, economico delle persone.

I partecipanti sono stati complessivamente 12 (6 per incontro) in rappresentanza di altrettante diverse organizzazioni.

### **2.1 Punti di forza e di debolezza dell'operare**

Prima di interpellare i partecipanti sull'oggetto del focus è stato chiesto ad inizio incontro, alla luce dell'esperienza, quali fattori abbiano favorito l'efficacia nell'operatività dell'associazione (punti di forza) e quali invece l'abbiano resa faticosa e poco proficua (punti di debolezza). Ciascuno poteva indicarne fino a 3 di positivi e 3 di negativi. Di seguito la sintesi di quanto emerso nei due appuntamenti (tra parentesi la quantificazione numerica della ricorrenza dei singoli temi quando superiore a 1). Non si riportano in ordine di frequenza per consentire di tenere collegate voci con contenuti simili o prossimi.

#### **PUNTI DI FORZA:**

- La dimensione organizzativa;
- Esperienza, competenza e professionalità;
- La coesione, lo spirito di gruppo (3);
- Entusiasmo e motivazione delle persone che lavorano/collaborano con l'organizzazione (3);
- La coerenza nel modo di operare dell'associazione che genera fiducia da parte dei fruitori dei servizi/attività;
- La collaborazione con altre organizzazioni (2);
- La capillarità degli interventi e la conoscenza del territorio (4);
- L'agire su bisogni specifici;
- Il proporre azioni di tutela e sensibilizzazione verso i diritti delle persone fragili (2);
- L'offerta di opportunità, spesso gratuite (2);
- L'ascolto e la costruzione di rapporti “stretti”, più umani con le persone (3);
- Il coinvolgimento diretto anche del fruitore del servizio che rappresenta il protagonista, insieme con il volontario;

- Il riconoscimento della funzione sociale dell’organizzazione da parte della comunità;
- L’essere ponte fra varie realtà culturali del territorio;
- Sostenere l’opera di una conterranea (progetti di cooperazione internazionale).

#### PUNTI DI DEBOLEZZA:

- Fatica, impegno emotivamente “pesante” (2);
- Il confrontarsi con persone che portano bisogni ai quali non si riesce a dare risposta (per complessità, mancanza di competenze, carenza di risorse...) (6);
- Necessità di adeguata formazione (2);
- Difficoltà nel far conoscere l’associazione e quello che propone;
- Difficoltà nella sostenibilità economica dell’associazione (2);
- L’essere assoggettati ad adempimenti burocratici “asfissianti”;
- Pandemia Covid 19: effetti di limitazione e riduzione di contatti e attività (4);
- Scarsa collaborazione da parte della comunità e delle istituzioni;
- Scarso confronto con altre realtà/enti;
- Carenza di volontari, scarso ricambio, difficoltà di trovare nuove forze (in particolare tra i giovani) (10).

I due ultimi punti si collegano peraltro con quanto emerso dai dati del questionario nel quale, come già ricordato, i rispondenti hanno evidenziato per il 48% di non avere nuovi volontari (*Figura 7*) e per il 70% di avere difficoltà nel reclutarne (*Figura 8*). Ben il 78% rilevano poi che con più volontari avrebbero la possibilità di aumentare l’attività dell’associazione in favore della comunità (*Figura 11*).

Il 94% poi, se guardiamo a chi si è espresso, auspica un aumento delle collaborazioni (con altre organizzazioni e con le istituzioni) che non interessano invece solo ad un 6% dei rispondenti (*Figura 14*).

## 2.2 I focus group

Il *focus group*, per definizione, è una tecnica non standardizzata di rilevazione di informazioni basata su una discussione, solo apparentemente informale, tra un gruppo rappresentativo di persone, di dimensioni non troppo estese, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità. Permette in un tempo contenuto di raccogliere indicazioni, percezioni, valutazioni, proposte operative che poi è anche possibile ordinare per priorità.

Nel focus vero e proprio, articolato in due diversi gruppi, si è dunque proceduto alla raccolta da parte dei partecipanti di bisogni e criticità che si leggono tra le persone della comunità giudicariense e su cui è

considerato importante poter intervenire. Si è previsto un breve momento di pensiero individuale per poi passare all'esposizione in modo molto sintetico delle questioni individuate da parte di ciascuno.

È seguito un momento di rilettura, chiarimento e confronto che ha permesso di meglio definire le questioni emerse e, dove opportuno, accorparle e integrarle.

L'ultimo passaggio è stato un voto che ha permesso ai partecipanti di indicare tra le questioni emerse una graduatoria di priorità. Ogni partecipante poteva scegliere fino a tre problemi, attribuendo un punteggio da 3 a 1 secondo la rilevanza attribuita alla singola tematica. Il punteggio indicato in *Tabella 2* è la sommatoria dei voti espressi. Si tratta di una valutazione evidentemente non scientifica, ma atta a cogliere il sentimento e la percezione dei bisogni da parte del gruppo. Di seguito l'esito dei 2 focus in termini di bisogni e criticità emersi e di priorità indicate.

<b>Gruppo 1</b>	<b>Punteggio attribuito</b>
Limitata considerazione del volontariato da parte delle istituzioni	3
Bisogno di costruzione identità giovanile con visione di futuro. Accompagnamento dei giovani verso l'età adulta.	15
Eccesso di conflittualità tra le persone	2
Inefficacia delle politiche di prevenzione delle dipendenze	1
Bisogno di appartenenza per chi viene da fuori	2
Invecchiamento della popolazione	0
Inadeguato ricambio generazionale del volontariato	2
Difficoltà nel sensibilizzare o coinvolgere la comunità	2
Solitudine: condizione che genera rischio e fragilità	0
Forti difficoltà nel reclutamento dei volontari	6
Scarsa conoscenza delle realtà di volontariato e conseguente difficoltà delle persone ad entrare in relazione	3
<b>Gruppo 2</b>	<b>Punteggio attribuito</b>
Presenza di situazioni diversificate di persone in condizioni di solitudine	7
Evidenza di difficoltà abitative (reperimento di alloggi)	4
Condizioni di particolare forte emarginazione di persone con fragilità	6
Emergere di comportamenti antisociali	6
Difficoltà specifiche del mondo giovanile	6
Emergere di situazioni di ritiro sociale	5
Passività delle persone rispetto alla propria condizione e al cambiamento	3
Problemi sanitari	0

Mancanza di punti di riferimento relazionale	0
Difficoltà delle famiglie con bambini	2
	3

Tabella 2 – Questioni e relativi punteggi attribuiti nei focus group

I due gruppi hanno in parte focalizzato tematiche diverse, anche se in realtà su alcune questioni esce una certa convergenza, seppure in parte espressa con termini e toni leggermente diversi.

Va senz'altro tenuta presente, in primo luogo, una forte **preoccupazione per il mondo giovanile**: i gruppi hanno letto infatti un bisogno di accompagnamento dei giovani che spesso si sentono (e sono sentiti) come distanti dal mondo adulto e dalle priorità della comunità e delle istituzioni. Si evidenziano poi nello specifico alcuni nodi critici legati a comportamenti antisociali, ritiro sociale, situazioni di disagio.

Seppur con diverso peso, ma entrambi i gruppi hanno colto un problema di **diffusa solitudine** delle persone spesso correlata ad altre problematiche e difficoltà soggettive. A ciò si collega anche la segnalata presenza di situazioni, complesse e difficili, di persone che vivono per loro fragilità **condizioni di particolare emarginazione**.

Un gruppo ha voluto esplicitare anche nel focus come le **difficoltà di reclutamento e di operatività del volontariato** non costituiscono solo un elemento di problematicità gestionale e di intervento per le singole organizzazioni, ma diventino anche un problema della comunità quando determinano l'impovertimento di una fondamentale rete di solidarietà, di prossimità, di partecipazione.

### 3. TERZA FASE – PROPOSTE OPERATIVE

Il 24 maggio 2022, presso la Comunità delle Giudicarie, è stato promosso un incontro pubblico alla presenza del Commissario dott. Giorgio Butterini e della Responsabile del Servizio Sociale dott.ssa Michela Fioroni, in cui sono stati presentati gli esiti del questionario e dei gruppi focus da parte delle assistenti sociali Federica Ronca, Chiara Gottardi e del Responsabile della formazione di Cooperativa Progetto 92 Michelangelo Marchesi.

Erano presenti molte e diversificate realtà di volontariato locali, nonché rappresentanti di vari enti pubblici e servizi del territorio.

È stata l'occasione per condividere pensieri e istanze, attraverso il coinvolgimento dei gruppi di volontariato che avevano partecipato al percorso presentato, dando spazio e attenzione a riflessioni rispetto a quanto riportato.

Si è evidenziata la difficoltà vissuta dalle organizzazioni operanti in ambito sociale di promuovere il valore e l'impegno nel volontariato e la fatica nel coinvolgere nuove risorse umane (in particolare giovani) nella loro attività.

Alla luce del confronto e dei dati evidenziati nel presente report, sono state individuate dal servizio sociale della Comunità delle Giudicarie alcune possibili azioni da promuovere in condivisione e collaborazione con le organizzazioni del territorio.

✓ **Promozione del volontariato e supporto alle organizzazioni di volontariato:**

- Formazione congiunta su strategie e strumenti di promozione;
- Azioni di promozione del volontariato negli Istituti scolastici;
- Pubblicazione di proposte e iniziative delle realtà di volontariato su siti web e social media (es. pagina Facebook di *Volontari in rete*);
- Esposizione di locandine e volantini in luoghi pubblici;
- Costruzione di una guida (cartacea, online) sul volontariato nelle Giudicarie;
- Attivazione di uno strumento da identificare (piattaforma, gruppo social...) per segnalare esigenze di volontariato anche contingenti e limitati e nel tempo.

✓ **Attività formative su tematiche di interesse trasversale**, per garantire una formazione di base sul ruolo del volontariato anche alle nuove persone coinvolte e per promuovere uno scambio di conoscenze e di saperi.

✓ **Facilitazione del lavoro in rete e della collaborazione:**

- Riattivazione del gruppo Volontari in Rete, con incontri a cadenza bimestrale.

In merito a quanto emerso all'interno dei gruppi focus, verranno **segnalati i bisogni evidenziati ai gruppi di lavoro attivi nella pianificazione sociale** affinché valutino un recepimento delle priorità espresse e definiscano concrete strategie per affrontarle.

## **CONSIDERAZIONI FINALI**

Il percorso effettuato ha permesso di metter in luce il prezioso e fondamentale operato dei gruppi di volontariato del territorio, dopo il periodo legato alla situazione sanitaria Covid19.

Gli interessanti spunti di riflessione emersi contribuiranno a ridare vigore ad una progressiva ripresa delle attività, a garantire un confronto costruttivo tra ente pubblico e realtà di volontariato ed a focalizzare gli sforzi comuni verso gli aspetti di criticità evidenziati.

Sarà centrale la collaborazione tra le realtà presenti, per creare reti che sappiano facilmente attivarsi, connettersi e stimolare l'impegno comune per una promozione del volontariato che possa agevolare l'adesione di nuove forze, linfa vitale per un volontariato sano e attivo.

Il Servizio Socio-assistenziale intende quindi proseguire e sostenere il confronto e il dialogo con le realtà di volontariato presenti in Giudicarie, per contribuire assieme alla crescita della nostra comunità territoriale.

## **ALLEGATI**

1. Il questionario
2. Carte d'identità delle realtà di volontariato in Giudicarie (realtà di volontariato sociale che hanno risposto al questionario inviato on line)